

Main Menu

Home
 Dal Vivo
 Libri
 Novità
 Mesi precedenti
 Collabora con noi
 Cerca nel Sito
 Discoteca ideale

Login Form

Username

Password

Remember Me

- [Forgot your password?](#)
- [Forgot your username?](#)
- [Create an account](#)

Registratevi per ricevere
 la newsletter con tutte le
 novità del mese!!

Contattateci
 per informazioni e
 suggerimenti

Il cd del mese di LUGLIO-AGOSTO 2011 scelto dalla redazione



F. LISZT

Rêves

Mephisto-Walzer: n. 1 S. 514

Valse oubliées: n. 1 in fa diesis magg.

6 Grandi studi da Paganini S. 141: n. 1 in sol min.

Grande fantasia di bravura su 'La clochette' S. 420 dal Conc. per vl. op. 7 di Paganini La campanella

Rapsodie ungheresi n. 2 in do diesis min. (cadenza Paolo Marzocchi)

Sogno d'amore op. 62 n. 3 in la bem. magg. S. 541

Decca 476 4418



Trovatemi voi un pianista attualmente in attività che sia così riconoscibile come Maurizio Baglini. Sarebbe interessante, per verificare l'assunto, fare uno di quei divertenti test alla cieca in cui si mettono in fila una serie di incisioni senza sapere chi sia l'esecutore. Di solito, se ne vedono delle belle, soprattutto perché molti dei cosiddetti "miti" crollano. Salta fuori il fatto, attraverso questi giochetti, che anche le nostre orecchie, come le nostre idee, sono spesso imbevute di pregiudizi.

C'è poco da fare: se ci dicono che nel lettore c'è un Arrau, per dire, partiamo già ben disposti e altrettanto ben disposto apparirà anche il nostro orecchio. Poi magari scopriamo appunto che un Arrau non è... Nel caso di Maurizio Baglini io sarei invece pronto a scommettere che chiunque potrebbe riconoscerlo nel giro di pochi secondi. Per via del fraseggio singolarissimo, di un suono del tutto personale e di un'agogica rigorosa sì, ma sottilmente cangiante. Anche nel recensire questa incisione (come la precedente dedicata agli "Studi Trascendentali"), insisterei dunque sull'originalità che caratterizza l'artista italiano. Parlando del suono maturato da Baglini, però, è impossibile non fare riferimento al fenomenale pianoforte che ormai pare aver scelto come suo strumento d'elezione.

Si tratta di un pianoforte di marca Fazioli, frutto di uno di quei miracoli che incredibilmente accadono anche nella disgraziata Italia di questi decenni. Fazioli è un ingegnere-musicista che da qualche anno si è dedicato alla produzione di pianoforti di eccellenza, sfornando strumenti a mio parere spettacolari (e non solo a mio parere, ovviamente). La potenza, le possibilità dinamiche e la straordinaria ricchezza di armonici (derivante dalla maggiore lunghezza delle corde nel settore dei bassi), ne fanno uno strumento potenzialmente in grado di surclassare i maggiori leader del mercato, la mitica Steinway & Sons su tutti. In una recente conversazione con lo stesso Maestro Baglini, mettevamo a fuoco proprio le differenze con lo Steinway. Le quali ruotano intorno ad un aspetto preciso: mentre la ditta americana, grazie alla sua lunga storia, ha ovviamente trovato un punto di eccellenza ottimale, Fazioli, esistendo da molto meno tempo, è più incline alla sperimentazione. Ne consegue talvolta un maggior lavoro di adattamento da parte di quel pianista desideroso di ottenere certi risultati. Sia come sia, Baglini domina perfettamente le problematiche poste dallo strumento e il risultato sonoro, ribadisco, è mio avviso straordinario. Dopo questa lunga digressione, veniamo ai contenuti. Il disco contiene numerose "hit" lisztiane ed è stato espressamente pensato come un omaggio al grande ungherese attraverso alcuni dei suoi momenti più popolari. Pezzi talvolta guardati con un malcelato disprezzo per via di una supposta dozzinalità di concezione. Baglini, insomma, va paradossalmente in controtendenza: per convincerci della grandezza di Liszt non cerca a tutti i costi la chicca, la sofisticcheria, come fanno molti interpreti. Ci avvicina invece al Liszt più "scoperto" e forse, proprio per questo, più inatteso. Ma non fidatevi mai troppo di Liszt! A parte il "Mephisto-Walzer" che è, e sempre rimarrà, un pezzo visionario, anche uno schizzo semplice e languoroso come il celebre "Sogno d'amore n. 3" cela una delle tante magie illusionistiche di quello che possiamo tranquillamente considerare il più grande pianista della Storia. Il brano espone infatti una melodia che si dipana in modo apparentemente strutturato ma, ad uno sguardo ravvicinato, ci accorgiamo trattarsi invece... di una sola nota! Un semplice "do" che, ripetuto per otto volte uguale a se stesso, cambia il suo significato melodico grazie al tessuto armonico che lo sostiene. Non da meno sono tutti gli altri brani, tra poesia e virtuosismo, che fanno di questo disco una produzione da incorniciare, per intelligenza e spirito critico, in questo anno lisztiano.

Fabrizio Carpine

Polls

i nuovi supporti digitali stanno seriamente minacciando la vita del cd. Il Cd è destinato a scomparire?

- sì, perchè è un prodotto costoso e obsoleto
- no, resisterà come il libro alle nuove invasioni tecnologiche
- continuerà ad esistere, ma sarà sempre più un prodotto di nicchia

Who's Online

We have 23 guests online

